



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

# info **Mercati Esteri**

Diplomazia  
Economica  
Italiana



## ARABIA SAUDITA

A cura di:

Ambasciata d'Italia - ARABIA SAUDITA

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

[dgsp-01@esteri.it](mailto:dgsp-01@esteri.it)

Con la collaborazione di:

Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

**ITA**<sup>®</sup>

ITALIAN TRADE AGENCY  
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e  
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero

**Assocamerestero**

Associazione delle Camere  
di Commercio

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo

**ITALIA**  
AGENZIA  
NAZIONALE  
TURISMO

[www.infomercatiesteri.it](http://www.infomercatiesteri.it)

## INDICE

### PERCHE'

- [Perchè ARABIA SAUDITA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

### OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

### OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

### COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

### ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

### RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

### RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

### TURISMO

- [SCHEMA TURISMO ARABIA SAUDITA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO ARABIA SAUDITA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ARABIA SAUDITA VERSO L'ITALIA](#)

## PERCHE'

### PERCHÈ ARABIA SAUDITA

- [Saudi Vision 2030: nuova strategia di sviluppo del Regno](#)
- [Posizione geografica strategica, eccellenti infrastrutture, dividendo demografico](#)
- [Business environment in progressivo miglioramento](#)
- [Favorevole imposizione fiscale e incentivi governativi agli investimenti](#)
- [Sostegno al settore privato e privatizzazioni](#)

#### Saudi Vision 2030: nuova strategia di sviluppo del Regno

L'Arabia Saudita ha adottato nel 2016 la Saudi Vision 2030, un progetto di trasformazione radicale della società saudita, che implica riforme economiche, ma anche culturali e sociali. Dal punto di vista economico, si punta a far nascere filiere produttive nazionali e avviare produzioni ad elevato contenuto locale, impiegando forza lavoro saudita e promuovendo l'iniziativa privata. Un importante volano di crescita saranno i grandi progetti a guida del fondo sovrano saudita (Public Investment Fund), come la città del futuro NEOM, il parco di intrattenimento Qiddiya ed il Red Sea Project.

#### Posizione geografica strategica, eccellenti infrastrutture, dividendo demografico

L'Arabia Saudita è il principale paese del Golfo, unico membro G20 (di cui ha assunto la Presidenza il 1 dicembre 2019), ubicata in posizione strategica, a cerniera di tre continenti: Africa, Europa e Asia. La popolazione di 34,2 milioni di abitanti, di cui 2/3 sauditi, cresce a un tasso annuo superiore al 2% e il 70% della popolazione ha età inferiore ai 35 anni. Il paese dispone di ottime infrastrutture (trasporti, telecomunicazioni, ICT) e dispone di un sistema bancario e finanziario capitalizzato e redditizio.

#### Business environment in progressivo miglioramento

SAGIA (Saudi Arabian General Investment Authority) è l'ente governativo responsabile degli incentivi agli investimenti. Nata come ente che autorizzava gli investimenti stranieri, è negli anni diventata una vera e propria agenzia di promozione e attrazione degli investimenti, fornendo servizi di affiancamento all'investitore. Negli ultimi anni, quasi tutti i settori economici sono stati liberalizzati. Il miglioramento di Riad è emerso dal rapporto della Banca Mondiale "Doing Business 2020" nel quale emerge come Top Reformer, scalando ben 30 posizioni rispetto all'edizione precedente.

#### Favorevole imposizione fiscale e incentivi governativi agli investimenti

Si segnala l'assenza della tassazione sul reddito personale e la presenza di un'aliquota del 20% sul reddito d'impresa. Il Paese ha firmato numerosi accordi per evitare la doppia imposizione fiscale, ivi inclusa l'Italia. Gli investitori stranieri possono beneficiare di numerosi incentivi governativi qualora optassero di effettuare un investimento diretto nel Regno.

#### Sostegno al settore privato e privatizzazioni

Un ruolo fondamentale per traghettare l'economia saudita in uno scenario post-oil sarà svolto dal fondo sovrano Public Investment Fund e dal Centro Nazionale per le Privatizzazioni e le Public Private Partnership. Nel quadro del di privatizzazioni, tra dicembre 2019 e gennaio 2020 è stato effettuato il collocamento sulla Borsa di Riad (Tadawul) dell'1,7% del campione nazionale Saudi Aramco. La società ha raccolto la cifra record di 29,4 miliardi di dollari, raggiungendo una valutazione totale pari a 1.850 miliardi.

Ultimo aggiornamento: 03/02/2020

[^Top^](#)

### DATI GENERALI

Forma di stato	Monarchia assoluta
Superficie	2.149.690 Km <sup>2</sup>
Lingua	L'arabo è la lingua ufficiale. L'inglese è abbastanza diffuso.
Religione	Musulmana: 85-90% sunniti e 10-15% sciiti (stimato da CIA World Factbook)
Moneta	Reale saudita, ancorato a un tasso di cambio fisso col dollaro americano (1 USD = 3,75 Saudi Riyal)

Ultimo aggiornamento: 06/01/2020

[^Top^](#)

## DOVE INVESTIRE

- [Flussi turistici](#)
- [Costruzioni](#)
- [Prodotti delle miniere e delle cave](#)
- [Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria](#)
- [Sanità e assistenza sociale](#)

### Flussi turistici

I settori del turismo e dell'intrattenimento stanno sperimentando un rapidissimo sviluppo. Oltre ai grandi progetti del fondo sovrano - la smart city NEOM, il resort di lusso Red Sea Project e il parco divertimenti Qiddiya - il Regno ha avviato un'opera di riqualificazione e valorizzazione di importanti siti archeologici, come Madain Saleh e Old Diriyah, che include la costruzione di hotel, musei e strutture ricreative di vario tipo. Per lo sviluppo del settore dell'intrattenimento, la General Entertainment Authority ha stanziato circa 64 miliardi di dollari da investire nei prossimi dieci anni.

### Costruzioni

La spesa pubblica in infrastrutture e costruzioni è in graduale, stabile ripresa. L'ammontare complessivo dei progetti sauditi è stimato pari a circa 1,4 trilioni di dollari. I nuovi progetti in partenza nel corso del 2019 dovrebbero valere 44 miliardi di dollari, in netta crescita rispetto ai 26 miliardi di dollari del 2018. La legge di bilancio 2019 ha un focus sulla spesa in conto capitale, a cui destinerà 66 miliardi di dollari (+20% rispetto al 2018) per la realizzazione di unità abitative e edifici scolastici, necessari per far fronte alla crescita demografica del Regno.

### Prodotti delle miniere e delle cave

Il 28 gennaio 2019 è stato lanciato il National Industrial Development & Logistics Program (NIDLP), che identifica quattro macro-settori di sviluppo nell'ambito dei quali sono previsti incentivi finanziari e amministrativi per i partner stranieri. I settori individuati sono il minerario, il manifatturiero, la logistica, e l'energia. L'obiettivo dichiarato è attrarre 450 miliardi di nuovi investimenti nel prossimo decennio e creare 1,6 milioni di posti di lavoro.

### Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria

INDUSTRIA DELLA DIFESA E DELLE ALTE TECNOLOGIE. Il Governo saudita intende ridurre la dipendenza dalle forniture estere. Si stima che solo il 5% delle commesse venga prodotto localmente e l'obiettivo è di raggiungere il 50% di produzioni locali entro il 2030. Questo comporterà la necessità di sviluppare l'intera filiera di settore. La holding governativa SAMI (Saudi Arabian Military Industries) ha firmato numerosi accordi di collaborazione industriale con partner esteri, tra cui Boeing, Lockheed Martin, Thales, Airbus, L3 Technologies, BAE Systems e altri.

### Sanità e assistenza sociale

La sanità è oggetto di profonda riforma che prevede, tra le altre cose, la privatizzazione delle strutture di assistenza del Regno, con la messa a gara di 20 cluster territoriali (il primo, nella Provincia orientale, già assegnato a un gestore americano, due in prossima uscita, a seguire gli ultimi 17 nel giro dei prossimi 5 anni). Le opportunità sono ampie e riguardano l'intero settore sanitario, dalla gestione di strutture ospedaliere, alla fornitura di dispositivi medicali, alla produzione e commercializzazione di prodotti farmaceutici.

Ultimo aggiornamento: 20/05/2019

[^Top^](#)

## COSA VENDERE

- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Sanità e assistenza sociale](#)
- [Mobili](#)
- [Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura](#)
- [Costruzioni](#)

### Macchinari e apparecchiature

La prima voce di esportazione italiana verso l'Arabia Saudita sono i macchinari, pari al 38% del totale qui esportato nel 2018.

### Sanità e assistenza sociale

SVILUPPO DEL SETTORE MEDICO-OSPEDALIERO E FARMACEUTICO. L'Arabia Saudita ha stanziato ingenti fondi pubblici per lo sviluppo del settore ospedaliero, sanitario e farmaceutico (180 miliardi di dollari nei prossimi 5 anni). La copertura sanitaria attuale è deficitaria: sono necessari ulteriori 20mila posti letto, strutture specializzate per la riabilitazione e per la terza età, potenziamento dei servizi di radiologia e dei laboratori medici, unità mobili per raggiungere le aree rurali, servizi di telemedicina. Le opportunità sono ampie e riguardano l'intero settore sanitario, dalla gestione di strutture ospedaliere, alla fornitura di dispositivi medicali, alla produzione e commercializzazione di prodotti farmaceutici.

### Mobili

I mobili sono una delle principali voci di esportazioni italiane nel Regno (la terza a fine 2018). L'Italia è molto forte nel settore del lusso, tra cui mobili, arredo & design. Alcuni dei marchi italiani qui presenti sono Poltrona Frau, Minotti, iGuzzini, Cavalli Casa.

### Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura

Prodotti agro-alimentari. Il peso dell'export di prodotti alimentari italiani in Arabia Saudita è sottodimensionato rispetto alle potenzialità di questo mercato di 33,4 milioni di abitanti, di cui due/terzi sauditi. L'Arabia Saudita è il principale importatore in Medio Oriente di prodotti alimentari ed è in gran parte dipendente dalle importazioni, non essendo in grado di coprire il fabbisogno interno con le produzioni locali. Sono presenti nel Regno numerosi ristoranti italiani e sono disponibili nei supermercati prodotti agroalimentari italiani, sebbene si sconti il mancato presidio diretto della Grande Distribuzione Organizzata.

### Costruzioni

Il settore delle costruzioni rappresenta uno dei comparti portanti dell'economia saudita, grazie agli ingenti investimenti pubblici allocati per lo sviluppo di unità abitative, per l'edilizia scolastica e per le strutture ospedaliere. Le principali città - Riad, Gedda e Dammam - hanno raggiunto dimensioni di metropoli medio-grandi e sono in continua, progressiva espansione. Vi sono inoltre i progetti di realizzazione di città economiche a vocazione industriale (cosiddette "economic cities", in vari stadi di sviluppo).

Ultimo aggiornamento: 20/05/2019

[^Top^](#)

## OUTLOOK POLITICO

### POLITICA INTERNA

L'Arabia Saudita è una monarchia assoluta, con un sistema politico-istituzionale basato sulla legge religiosa islamica (sharia) e su una interpretazione dell'Islam fondata sulla tradizione wahabita. L'attuale sovrano, Re Salman bin Abdulaziz Al Saud, è salito al trono nel gennaio 2015.

Il Regno dell'Arabia Saudita nasce nel 1932 quando Abdul Aziz Al Saud unifica i due regni di Hejaz and Nejd completando il processo iniziato nel XVIII secolo con l'alleanza fra il fondatore della dinastia degli Al Saud, Mohammed bin Saud, ed il leader religioso islamico Mohammed bin Abdul Wahab (1703-1792). La dottrina wahabita - rigida interpretazione sunnita della religione islamica - è da allora per la monarchia fonte di legittimazione e d'ispirazione politica. Nel 1986 il Sovrano ha adottato il titolo di "Custode delle due Sacre Moschee" (Medina e la Mecca), a sottolineare il legame fra gli Al Saud e l'Islam.

Gli immensi giacimenti di petrolio, concentrati in particolare nella provincia orientale a prevalenza sciita, sono stati scoperti nel 1938, la produzione è iniziata nel 1941.

Alla morte del Re Abdul Aziz nel 1953 sono seguiti i regni di cinque dei suoi figli: Saud (1953-1964), Faisal (1964-1975), Khalid (1975-1982), Fahd (1982-2005), Abdullah (2005-2015). Particolarmente significativo è stato il regno di Re Khalid, nel corso del quale l'Arabia Saudita ha visto un periodo di rapida crescita economica e sociale, diventando nel 1976 il primo produttore mondiale di petrolio. Il regno di Re Abdullah, fratellastro di Fahd, si è contraddistinto per l'avvio di caute riforme economico-sociali.

A seguito delle riforme introdotte da re Fahd, il sovrano è assistito da un Consiglio dei Ministri, composto da 21 ministri con portafoglio e sei ministri di stato. Il potere legislativo è nelle mani dell'esecutivo anche se sempre più spesso i provvedimenti passano al vaglio, peraltro meramente consultivo, del Majlis Ash-Shoura, composto da un presidente e 150 membri, tutti di nomina regia, rappresentativi delle diverse categorie della società saudita, i quali rimangono in carica per quattro anni, rinnovabili. La formazione di partiti politici resta vietata, così come qualsiasi forma di dissenso, di manifestazione ed associazionismo politico e sindacale.

Il Paese è suddiviso in 13 Province amministrate da governatori coadiuvati da Consigli Provinciali. Gli unici processi elettivi hanno luogo a livello locale e interessano l'elezione della metà dei Consigli Municipali (l'altra metà viene designata dal potere centrale). I circa 20.000 membri della famiglia Al Saud dominano la vita politica, condividendo il potere con i principali gruppi tribali ed i vertici religiosi. La stabilità politica interna viene riequilibrata negli assetti attraverso il rimpasto delle cariche tra i membri della famiglia reale. Le donne sono state per la prima volta ammesse al suffragio attivo e passivo nelle elezioni municipali del dicembre 2015 e occupano oggi alcune posizioni apicali di particolare rilievo, in particolare nel settore economico.

I moti di piazza che hanno caratterizzato il mondo arabo nel 2011, non hanno avuto eco significativo in Arabia Saudita se non nella provincia orientale, dove le proteste degli sciiti sono state duramente represses.

Nell'aprile 2016 Mohammad bin Salman (figlio del Sovrano e pretendente al trono) ha presentato il piano di sviluppo Vision 2030, che hanno avviato riforme economiche, ma anche culturali e sociali. Nello stesso anno è stato sottratto alla polizia religiosa ("Muttawa") il potere di arrestare, identificare o inseguire chi trasgredisce la Sharia, prevedendo la sola possibilità di segnalare gli illeciti alla polizia ordinaria. L'attuazione dei progetti di riforma è oramai ben visibile a chiunque visiti il Regno: progressiva "saudizzazione" di interi settori economici (banche, telecomunicazioni e retail); frequenza di eventi artistici, culturali e sportivi (fino a poco tempo fa rigorosamente vietati); concessione della patente alle donne e una loro sempre maggiore inclusione nel mondo del lavoro.

Vi è ora forte impulso a sviluppare il settore del turismo. Il 27 settembre 2019 è stato introdotto il visto turistico che permette ai cittadini di 49 Paesi, Italia inclusa, di espletare la richiesta di visto direttamente online (E-Visa).

Ultimo aggiornamento: 06/01/2020

[^Top^](#)

### RELAZIONI INTERNAZIONALI

Dal punto di vista geopolitico e delle relazioni internazionali, l'Arabia Saudita gode di una posizione di assoluta centralità ed influenza nello scenario mediorientale, in gran parte legata al possesso di una grossa fetta delle riserve petrolifere mondiali (il 17,2% del totale a fine 2018, secondo il rapporto BP Statistical Review of World Energy 2019) e del suo ruolo di custode delle due città sante.

L'Arabia Saudita ha un rapporto privilegiato con gli Stati Uniti, con i quali sono legati da un trattato di cooperazione economica che risale al 1974 (quando fu creata la US-Saudi Arabian Joint Economic Commission), siglato a valle dello shock petrolifero del 1973.

Con l'Italia, il rapporto di amicizia è di lunga data, risalendo agli anni Trenta del Novecento. L'Arabia Saudita, oltre che partner commerciale di rilievo per il nostro Paese, è un interlocutore politico sempre più importante, in considerazione del suo crescente peso regionale e nel mondo arabo.

Il Regno Saudita gode di un'enorme influenza in sede OPEC, il "cartello" dei principali Paesi produttori ed esportatori di petrolio, e OPEC+, l'esercizio di coordinamento avviato con la Russia (e altri Paesi non OPEC) sin dal febbraio del 2016. L'accordo attualmente in vigore di riduzione di 1,7 milioni di barili al giorno - raggiunto a Vienna il 5-6 dicembre 2019 - è valido fino al 31 marzo 2020 (è prevista una riunione straordinaria OPEC+ per il prossimo 6 marzo). Nel quadro OPEC+, Riad ha spinto per formalizzare e consolidare le intese tra produttori, con l'adozione a fine 2018 di una "Declaration of Cooperation", uno statuto che formalizza la collaborazione OPEC+ tra i 13 Paesi OPEC e gli altri 11 produttori.

Sul piano dei rapporti con le organizzazioni internazionali, l'Arabia Saudita è membro del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale e del WTO (dal 2005). Il Paese non ha posizioni debitorie nei confronti dell'FMI e non è beneficiario di alcun progetto finanziato dalla Banca Mondiale. Particolarmente significativo – dal punto di vista del riconoscimento dello status di economia emergente – l'ingresso nel G20 sancito al vertice di Washington del novembre 2008. Il 1 dicembre 2019 ne ha assunto la Presidenza e a Riad si svolgerà dal 21 al 22 novembre 2020 il Vertice dei Capi di Stato e di Governo.

I rapporti del Paese con l'Unione Europea sono demandati al Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG). Le relazioni tra i due organismi risalgono a metà degli anni Ottanta e sono state istituzionalizzate attraverso l'Accordo di Cooperazione UE-CCG, siglato nel 1989, in vigore dal 1 gennaio 1990. Permangono tuttavia delle difficoltà che da oltre vent'anni impediscono l'adozione di un Accordo di Libero Scambio. Le sei monarchie del Golfo da una parte si oppongono all'inserimento di una clausola sul rispetto dei diritti umani voluta da Bruxelles, dall'altra mantengono (Riad in particolare) una posizione di chiusura sulla richiesta europea di ridurre i dazi all'esportazione, che, oltre ad essere in contrasto con le norme OMC, incidono negativamente sull'accesso al mercato degli idrocarburi.

Il boicottaggio del Quartetto composto da Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Bahrein e Egitto nei confronti del Qatar rimane in vigore dal 2017 ma ha visto alcuni limitati segnali di distensione, quale la partecipazione qatariota al Vertice del Consiglio di Cooperazione del Golfo di Riad a dicembre 2019. Il Qatar ha deciso di abbandonare l'OPEC a fine 2018. La valenza economica è insignificante in quanto Doha produce 600mila barili al giorno, meno del 2% del totale OPEC ma la defezione qatariota può nondimeno intaccare la coesione dei membri OPEC e fomentare rivendicazioni da parte dei Paesi contrari ai vincoli all'esportazione.

A settembre 2018, a Gedda, Re Salman ha ospitato la cerimonia per la firma dello storico accordo di pace tra Etiopia ed Eritrea, alla presenza del Segretario Generale dell'ONU (accordo facilitato dai sauditi e dagli Emirati Arabi Uniti).

Negli ultimi mesi si è assistito a una crescente instabilità nel Golfo, con pesanti ripercussioni in termini di sicurezza del transito delle petroliere attraverso lo Stretto di Hormuz. Un ulteriore aggravamento delle tensioni regionali è stato causato dall'attacco agli impianti petroliferi sauditi di Abqaiq il 14 settembre 2019.

Ultimo aggiornamento: 02/02/2020

[^Top^](#)

## OUTLOOK ECONOMICO

### QUADRO MACROECONOMICO

La recessione economica del Regno nell'ultimo biennio (PIL +1,7 nel 2016 e -0,9% nel 2017) ha accelerato il cammino di profonda riforma dell'apparato economico intrapreso dalle Autorità saudite. Il calo del prezzo del petrolio nel triennio 2015-2017 ha inciso pesantemente sugli introiti erariali, mentre la spesa pubblica è rimasta pressoché inalterata (la voce principale è costituita dai salari pubblici, che assorbono circa la metà del totale). La crescente discrasia tra entrate e uscite ha portato a un deficit fiscale crescente, acuitosi nel 2016 (-17,2%). L'inversione di tendenza si è verificata inizialmente nel 2014, con un primo disavanzo del -3,4%, per aggravarsi drasticamente nel biennio successivo.

Da qui la necessità della Casa saudita di reperire altrove fonti di liquidità, non solo per poter mantenere l'attuale capacità di spesa, a garanzia della stabilità del patto sociale, ma anche per finanziare la diversificazione dell'economia nazionale, slegandola almeno in parte dalla rendita petrolifera. Il Regno ha fatto più volte ricorso al mercato dei capitali, con l'emissione di obbligazioni tradizionali e islamiche (sukuk), sin dal 2015.

La legge di bilancio 2019 è stata licenziata il 18 dicembre scorso dal Consiglio dei Ministri. La manovra si conferma anche quest'anno di natura espansiva, in linea con quanto iniziato nel 2018. Nel 2019 è anzi previsto un ulteriore aumento della spesa pubblica che arriverà a 295 miliardi di dollari (+7% rispetto al 2018), finalizzata a dare corpo ai programmi della Vision 2030.

Sul fronte delle entrate erariali, si stima un gettito fiscale di 260 miliardi di dollari (+9% rispetto al 2018), di cui 177 miliardi da entrate oil (68% del totale) e 83 miliardi da proventi non-oil (32%, in crescita del +9% rispetto al 2018). Questi ultimi saranno alimentati dall'imposta sul valore aggiunto (introdotta il 1 gennaio 2018 e la cui base imponibile verrà gradualmente estesa), dal contenimento di alcuni sussidi all'energia e dalla tassazione in capo alla forza lavoro straniera, che rappresenta il 38% del totale (12,6 milioni di stranieri su 33,4 milioni di abitanti del Regno).

Il disavanzo pubblico nel 2019 dovrebbe scendere a 35 miliardi di dollari, pari al 4,2% del PIL, in rientro rispetto al previsto disavanzo di quest'anno di 36 miliardi, pari al 4,6% del PIL. Nel recente passato, l'Arabia Saudita ha registrato un picco del deficit a partire dal 2014, in seguito al crollo delle quotazioni petrolifere, raggiungendo il 17,2% nel 2016 e il 15,6% nel 2017.

Al fine di mantenere sotto controllo la spesa pubblica, il Ministro delle Finanze renderà obbligatorio dal 2019 l'utilizzo del portale online Etimad per la gestione e la supervisione finanziaria dei progetti pubblici. Sul fronte della tutela delle fasce più vulnerabili, i cittadini sauditi continueranno a beneficiare dei trasferimenti diretti in conto corrente (cosiddetto programma Citizen's Account), nonché indirettamente grazie alle generose allocazioni statali ai settori istruzione, sanità & welfare (mentre le spese militari dovrebbero ridursi del 12%).

Si tratta della manovra fiscale espansiva più ampia mai varata dal Regno che si propone di proseguire la diversificazione economica prevista dalla Vision 2030, mantenere una adeguata disciplina fiscale, assicurare una maggiore trasparenza fiscale ed incentivare il settore privato. Il 71% delle risorse pubbliche sarà allocato a tre macro-settori: apparato militare e di sicurezza, istruzione, sanità e welfare.

Una criticità di fondo della manovra 2019 potrebbe essere il prezzo al barile. Le rendite petrolifere - che rappresentano ancora i due terzi del totale entrate erariali - risentono negli ultimi anni di una maggiore volatilità. Le Autorità saudite hanno preso come riferimento un prezzo vicino agli 80 dollari, mentre gli analisti propendono piuttosto per una media annua di 55-60 dollari nel 2019. Tale significativo differenziale potrebbe avere un impatto negativo sul disavanzo pubblico. Per ridare slancio alle quotazioni del barile, ad Algeri nel settembre 2016, i Paesi OPEC, la Russia e alcuni altri produttori non OPEC sono giunti ad un accordo per ridurre la produzione di circa 1,8 milioni di barili al giorno. Il cosiddetto accordo OPEC+ è poi stato rinnovato varie volte fino al marzo 2021. L'Arabia Saudita si è fatta carico dell'80% dell'onere in capo all'OPEC, in considerazione dei volumi estratti e per enfatizzare la sua leadership.

Ultimo aggiornamento: 10/10/2019

[^Top^](#)

### POLITICA ECONOMICA

L'Arabia Saudita è il principale paese del Golfo e unico membro G20, di cui ha assunto la Presidenza il 1 dicembre 2019 (il Vertice dei Capi di Stato e di Governo si terrà a Riad dal 21 al 22 novembre 2020). Il mercato saudita è il più vasto del Golfo, contando una popolazione di 33,4 milioni di abitanti, di cui 2/3 sauditi, che cresce a un tasso annuo superiore al 2% (il 69% della popolazione ha età inferiore ai 35 anni).

Ad aprile 2016 è stata varata la "Saudi Vision 2030", un piano di trasformazione economica che identifica settori e attività prioritarie per creare una capacità produttiva nazionale in un'ottica di diversificazione e liberalizzazione dell'economia saudita e di riduzione della dipendenza dalle esportazioni petrolifere. Il fondo sovrano locale (Public Investment Fund) è diventato il braccio finanziario della Vision 2030. Attraverso il piano di azione 2018-2020, il PIF punta a trasformare il Regno in un hub di investimenti innovativi, sfruttando la posizione geografica a cavallo di tre continenti. Il PIF è promotore della nascita di nuovi settori economici e ha messo in cantiere tre mega-progetti infrastrutturali (la città del futuro NEOM, il resort di lusso Red Sea e la città intrattenimento di Qiddiya), nonché creato società veicolo per investimenti all'estero. Il National Transformation Program – la roadmap di misure economiche e



sociali destinata a favorire la realizzazione degli obiettivi di medio-lungo termine della "Saudi Vision 2030" – prevede, tra le altre cose, un imponente piano di privatizzazioni. Tale piano ha visto, tra dicembre 2019 e gennaio 2020, il collocamento sulla borsa di Riad (Tadawul) dell'1,7% del campione nazionale Saudi Aramco. La società ha raccolto la cifra record di 29,4 miliardi di dollari, raggiungendo una valutazione totale pari a 1.850 miliardi. Le restanti privatizzazioni procedono con i tempi tecnici necessari per predisporre nei dettagli la vendita dei singoli asset statali.

Dal 2017 Riad ha approvato una legge di bilancio sottoposta a revisione pubblica trimestrale e adottato una disciplina fiscale prima sconosciuta. Tra gli obiettivi fiscali, la tassazione dei consumi (con misure su bevande e tabacchi adottate a giugno 2017), la tassazione dei lavoratori stranieri (in progressivo aumento dal luglio 2017) e l'introduzione dell'IVA al 5% a partire dal 1 gennaio 2018.

Aldilà dei programmi in cui si va man mano articolando, Vision 2030 costituisce un progetto socio-politico scaturito dalla presa di coscienza della necessità di riformare il modello economico che il Regno ha finora perseguito, basato sulla rendita derivante dalle esportazioni di petrolio (cd. "rentier economy") e sulla delega pressoché assoluta di tutti i lavori manuali a circa 10 milioni di lavoratori stranieri, mentre i sauditi restano in maniera preponderante impiegati nel settore pubblico, anche se le dinamiche del mondo lavoro vanno gradualmente adeguandosi alla Vision 2030, con un maggiore impiego dei sauditi anche nel settore privato. Le nuove generazioni di sauditi - mediamente altamente istruite, spesso anche all'estero - aspirano ad una maggiore inclusione, sociale e lavorativa, inclusa la componente femminile.

L'azione concordata in ambito OPEC+ a partire dal 2016, riconfermata da ultimo nel dicembre 2019 - alzando il taglio complessivo a 1,7 milioni di barili al giorno fino a marzo 2020 - ha permesso di stabilizzare le quotazioni petrolifere, con prezzi in risalita rispetto ai minimi raggiunti nel 2015-2017.

Grazie al riequilibrio fiscale e alle migliori condizioni macroeconomiche, il FMI ha rivisto al rialzo le aspettative di crescita del Regno, anche in base al buon andamento del 2018 (PIL +2,21%) rispetto alla frenata del 2017 (-0,9%).

I fondamentali macro-economici del Regno sono solidi, con un rating A1 di Moody's e A di Fitch Ratings, entrambi con outlook stabile. Il debito pubblico è al 22% del PIL a fine 2019 e le Autorità fiscali hanno rassicurato istituzioni finanziarie internazionali e investitori che non si supererà in futuro la soglia del 30%, mentre il pareggio di bilancio dovrebbe essere raggiunto nel 2023.

Ultimo aggiornamento: 02/02/2020

[^Top^](#)

## INDICATORI MACROECONOMICI

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	646.680	655.750	664.120	575.400	584.830	657.520
Variazione del PIL reale (%)	5,4	2,7	3,6	3,4	1,9	2
Popolazione (mln)	29,2	30	30,8	31,4	32	32
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto ( \$ )	50.655	52.512	54.179	55.202	55.365	55.793
Disoccupazione (%)	12,2	11,6	11,2	11	10,8	10,5
Debito pubblico (% PIL)	9,5	9,4	9,2	14,8	31,8	37,6
Inflazione (%)	2,8	3,5	2,7	2,2	3,9	4,6
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	7,7	3,7	113	5,2	1,9	2,2

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF. N.B. : per anno 2017, previsioni EIU

Ultimo aggiornamento: 28/04/2016

[^Top^](#)

## TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

OSSERVAZIONI

## SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2012	2013	2014
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	194.242	166.205	130,67
Saldo dei Servizi (mln. €)	-56.633	-62.089	-64.170
Saldo dei Redditi (mln. €)	7.669	10.274	12.490
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	-24.747	-26.416	-29.340
Saldo delle partite correnti (mln. €)	120.531	85.953	58.260
Riserve internazionali (mln. €)	491.560	524.559	554.810

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 29/12/2015

[^Top^](#)

**INVESTIMENTI - STOCK**

**STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: ARABIA SAUDITA (OUTWARD)**

Stock di investimenti diretti esteri del paese: ARABIA SAUDITA (Outward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021
Totale (% PIL)	%	12,26 %	13,43 %	16,01 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	mln. €	74.742,82 mln. €	88.961,33 mln. €	109.915,13 mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.

## STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: ARABIA SAUDITA (INWARD)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: ARABIA SAUDITA (Inward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021
Totale (% PIL)	%	33,05 %	29,6 %	30,73 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	mln. €	201.439,69 mln. €	196.107,93 mln. €	210.956,23 mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.

### OSSERVAZIONI

**INVESTIMENTI - FLUSSI**

**FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: ARABIA SAUDITA (OUTWARD)**

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: ARABIA SAUDITA (Outward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021
Totale (% PIL)	%	1,06 %	2,94 %	1,72 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	mln. €	6.444,19 mln. €	19.464,01 mln. €	11.777,58 mln. €	nd %	nd %
<b>Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.</b>						



## FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: ARABIA SAUDITA (INWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: ARABIA SAUDITA (Inward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021
Totale (% PIL)	%	0,21 %	0,54 %	0,59 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	mln. €	1.256,09 mln. €	3.596,1 mln. €	4.075,03 mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.

### OSSERVAZIONI

**MATERIE PRIME**

**MATERIE PRIME**

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Fosfati	Milioni di tonnellate all'anno	0,3	0,4	0,4	1	1,1	1,3	4,2
Gas naturale, produzione	Miliardi di metri cubi	87,7	92,3	99,3	100	102,4	104,5	109,4
Oro	Tonnellate	4,5	4,6	5,2	4,7	5	5,1	5
Petrolio, produzione	Milioni di barili / giorno	10	11,1	11,6	11,4	11,5	12	12,3

## BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

### [Market Access Database della Commissione Europea](#)

Come membro del Consiglio di Cooperazione del Golfo-CCG, l'Arabia Saudita applica la tariffa comune esterna del 5% sulla maggior parte dei prodotti importati, fatte salve alcune eccezioni (ad es. i datteri, protetti da un dazio del 40%). Alcuni prodotti alimentari sono esenti dai dazi all'importazione (thé, caffè), mentre altri beneficiano di sussidi all'importazione (riso, alimenti per bambini, mangimi per animali).

Alimenti, cosmetici e medicinali sono soggetti all'ottenimento di una specifica autorizzazione da parte della competente Autorità saudita, la Saudi Food & Drug Authority (SFDA). Per motivi religiosi e di morale pubblica, è vietato importare bevande alcoliche e carne suina. Informazioni di dettaglio su tutte le restrizioni alle importazioni sono disponibili sul sito delle Dogane saudite (<https://www.customs.gov.sa/sites/sc/en>) e dell'ente saudita per la standardizzazione, la metrologia e la qualità (SASO, <https://www.saso.gov.sa/en/pages/default.aspx>). Le procedure di ottenimento delle autorizzazioni SFDA sono disponibili sul sito <https://www.sfda.gov.sa/En/Pages/default.aspx>.

Per quanto riguarda l'importazioni di carni (non suine), la SFDA aggiorna la situazione Paese online (consultabile al link [https://www.sfda.gov.sa/en/food/about/administration/mangement\\_food/Documents/Food-meat-and-country-en.pdf](https://www.sfda.gov.sa/en/food/about/administration/mangement_food/Documents/Food-meat-and-country-en.pdf)). Nei confronti dell'Italia, il bando Paese è stato rimosso per quanto riguarda le carni bovine e ovine a seguito della positiva conclusione della missione tecnica della SFDA nel 2018. Il prossimo passo prevede l'accreditamento da parte della SFDA degli stabilimenti italiani interessati all'esportazione.

Si segnala che dal 6 giugno 2017 l'Arabia Saudita ha proibito tutte le importazioni dal Qatar e interrotto i collegamenti terrestri, marittimi e aerei con questo Paese.

Ultimo aggiornamento: 07/01/2020

[^Top^](#)

## COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

### INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2017		2018		2019	
	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
<b>GCI</b>	4,8	30	67,5	39	70,03	36
<b>Sub indici</b>						
<b>Requisiti di base ( %)</b>	5,3	32			77,64	36
Istituzioni (25%)	5	26	62,18	39	63,19	37
Infrastrutture (25%)	5,2	29	75,45	40	78,06	34
Ambiente macroeconomico (25%)	4,9	58	100	1	100	1
Salute e Istruzione Primaria (25%)	6	51	82,43	64	82,25	58
<b>Fattori stimolatori dell'efficienza ( %)</b>	4,7	33				
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	4,9	43	73,43	30	75,35	25
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,6	42	62,46	32	64,92	19
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,1	80	53,38	102	56,62	89
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4,2	56	65,91	45	70,68	38
Diffusione delle tecnologie (17%)	4,9	44	59,91	54	69,3	38
Dimensione del mercato (17%)	5,4	15	76,26	17	76,27	17
<b>Fattori di innovazione e sofisticazione ( %)</b>	4,1	40				
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	4,5	34	51,24	114	53,12	109
Innovazione (50%)	3,7	40	47,37	41	50,55	36

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

**Note:**

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 04/03/2020

[^Top^](#)

	2017		2018		2019	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
<b>Indice di Liberta Economica</b>	64,4	64	60,7	91	60,7	91

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 04/03/2020

[^Top^](#)

## INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2012		2014	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
<b>ETI</b>	4,8	27	4,3	48
<b>Sub indici</b>				
<b>Accesso al mercato (25%)</b>	4	61	3,3	105
<b>Amministrazione doganale (25%)</b>	5,1	30	4,7	52
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	5,1	29	4,7	52
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	5,5	24	2,9	54
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	4,7	36	0,6	92
<b>Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)</b>	4,6	36	4,5	37
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	4,8	43	4,1	38
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	4,2	37	4,5	44
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	4,7	41	5	40
<b>Contesto business (25%)</b>	5,7	8	4,7	34
Regolamentazione (50%)	5,2	12	5,2	27
Sicurezza (50%)	6,2	8	6,2	24

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

**Note:**

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 20/04/2016

[^Top^](#)

	2012	2014
	Valore (%)	Valore (%)
<b>Peso % del commercio sul PIL</b>	81,2	13

**Fonte:**  
Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 20/04/2016

[^Top^](#)

## FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	12,1	11,9	13
Aliquote fiscali	4,3	2,9	7,3
Burocrazia statale inefficiente	14,1	10,1	7,2
Scarsa salute pubblica	0,4	0,2	0,9
Corruzione	1,7	3,6	4,1
Crimine e Furti	0	0,2	1,3
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	7,3	7,6	6,5
Forza lavoro non adeguatamente istruita	15,8	15,5	11,1
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	4,1	6,2	2,9
Inflazione	1,7	2,5	2,9
Instabilità delle politiche	4,6	4,6	7,7
Instabilità del governo/colpi di stato	0,2	0,7	1,5
Normative del lavoro restrittive	24	24,9	20
Normative fiscali	2	1	7,3
Regolamenti sulla valuta estera	2,7	2	4,2
Insufficiente capacità di innovare	5,1	6,1	4,7

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

**Note:**

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 20/10/2017

[^Top^](#)

## BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	271.538,51	284.779,08	292.908,73
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	147.405,62	141.216,35	176.228,82
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	158.683,55	172.886,81	208.283,98
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilita di staff.	€ per anno	69.476,64	84.025,95	104.821,57
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	72.004,98	87.794,95	105.094,71
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilita di supervisione.	€ per anno	25.623,67	29.608,89	36.174,02
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	13.747,97	18.811,49	20.765,93
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	220,86	190,69	300,43
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	33,88	138,5	173,05
Elettricit� per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o pi�. Prezzo per kWh.	€ per kWh	0,02	0,2	0,04
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	0,03	0,03	0,03
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	19,88	19,87	4,4
Aliquota fiscale corporate media.	%	20	20	20
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	0	0	20

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

## INDICE DOING BUSINESS

	2019		2020	
	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
<b>Posizione nel ranking complessivo</b>		92		62
<b>Avvio Attività (Posizione nel ranking)</b>		141		38
Procedure - numero (25%)	11		3,5	
Tempo - giorni (25%)	18		10,5	
Costo - % reddito procapite (25%)	6,6		5,4	
<b>Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)</b>		36		28
Procedure - numero (33,3%)	17		14	
Tempo - giorni (33,3%)	91,5		100	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	2,1		1,9	
<b>Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)</b>		64		18
Procedure - numero (33,3%)	5		2	
Tempo - giorni (33,3%)	68		35	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	31,2		27,9	
<b>Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)</b>		24		19
Procedure - numero (33,3%)	2		2	
Tempo - giorni (33,3%)	1,5		1,5	
<b>Accesso al credito (Posizione nel ranking)</b>		112		80
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	8		8	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	1		4	
<b>Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)</b>		7		3
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	9		9	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	9		9	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	4		5	
<b>Tasse (Posizione nel ranking)</b>		78		57
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	3		4	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	39		104	
Tassazione dei profitti (33,3%)	15,7		2,2	
<b>Procedure di commercio (Posizione nel ranking)</b>		158		86
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	50		37	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	363		319	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	60		11	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	105		73	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	228		72	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	779		465	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	90		32	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	390		267	
<b>Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)</b>		59		51
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	575		575	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	27,5		27,5	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	10,5		11,5	
<b>Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)</b>		168		168

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

**Note:**

 I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare [www.doingbusiness.org/methodology](http://www.doingbusiness.org/methodology).

Ultimo aggiornamento: 03/03/2020

[^Top^](#)





## ACCESSO AL CREDITO

### ACCESSO AL CREDITO

Negli ultimi anni le Autorità hanno messo in atto una serie di programmi ad hoc e incentivi al fine di favorire una maggiore concessione di credito da parte del sistema bancario a favore del settore privato, famiglie e aziende, PMI incluse.

La crescita del credito verso il settore privato è salita del +7,6% nel corso del 2019, rafforzando il trend del 2018 (+2,7%) mentre era stata al contrario negativa nel 2017 (-1,0%). In particolare, i prestiti al settore real estate sono cresciuti del +14%, rispetto al 6% dell'anno precedente.

Le riserve bancarie si mantengono stabili ed ammontano a 500 miliardi di dollari a dicembre 2019 (erano 497 miliardi a fine 2018 e 496 miliardi a fine 2017).

I crediti non performing del sistema bancario sono alquanto contenuti (1,9%), mentre la redditività delle banche si mantiene elevata, con un Return on Equity del +12,3% (a fine 2019). Operano nel Regno due credit bureaux autorizzati dalla banca centrale, Bayan ([www.bayancb.com/en](http://www.bayancb.com/en)) e SIMAH ([www.simah.com/english](http://www.simah.com/english)).

Si segnala che - nel periodo di massima quotazione del barile di petrolio - l'espansione creditizia è stata superiore al 10% annuo (2011: +10,5%; 2012: +16,7%; 2013: +12,0%; 2014: +11,6%).

L'interesse degli operatori bancari stranieri è in crescita e nell'ultimo periodo la banca centrale saudita (SAMA) ha concesso tre nuove licenze: Trade Bank of Iraq; Standard Chartered Bank; Credit Suisse.

Le licenze per operare alla Borsa di Riad ("Tadawul") sono emesse dalla Capital Market Authority-CMA.

Il Regno sta promovendo il settore fintech nel quadro della strategia di diversificazione economica della Saudi Vision 2030. SAMA ha lanciato l'iniziativa Fintech Saudi nel 2018, nel quadro del programma di sviluppo dei servizi finanziari. Da allora, SAMA ha concesso licenza operativa ad oltre una ventina di start-up fintech, operanti soprattutto nel settore dei pagamenti digitali.

Ultimo aggiornamento: 02/02/2020

[^Top^](#)

## RISCHI

### RISCHI POLITICI

- [Le incognite della successione al trono e altre possibili fonti d'instabilità politica](#)
- [Tensioni regionali e rischio terrorismo](#)
- [Malcontento delle comunità sciite della Provincia Orientale](#)

#### **Le incognite della successione al trono e altre possibili fonti d'instabilità politica**

Considerata l'età avanzata di Re Salman, la questione della successione al trono è suscettibile di condizionare lo scenario politico del Regno negli anni a venire. Tutti i sovrani sauditi succedutisi finora erano figli del fondatore del Regno moderno dell'Arabia Saudita, Re Abdulaziz (1932-1953). Nel giugno 2017 Re Salman ha invece designato alla successione il figlio Mohammed bin Salman, deponendo il precedente principe ereditario e nipote, Mohammed bin Nayef. Oltre a un articolato piano di riforme economiche, proseguono le aperture sul piano sociale, tuttavia gli spazi aperti alla società civile rimangono limitati.

#### **Tensioni regionali e rischio terrorismo**

Le conseguenze dell'intervento militare in Yemen, l'accesso confronto con l'Iran, l'interruzione delle relazioni diplomatiche con il Qatar, oltre alle crisi in Siria e Iraq e i rischi del transito marittimo delle petroliere nel Mar Rosso e nello stretto di Hormuz, alimentano le tensioni a livello regionale. I fattori di instabilità che minacciano l'intera regione del Golfo impediscono di escludere un generale rischio di atti terroristici, anche contro cittadini stranieri.

#### **Malcontento delle comunità sciite della Provincia Orientale**

Una causa di potenziale instabilità rimane il malcontento delle comunità sciite, concentrate nella Provincia Orientale, in particolare nell'area di Qatif, ricca di giacimenti petroliferi. Nella regione si registrano periodicamente episodi di scontri con le forze di sicurezza.

Ultimo aggiornamento: 03/02/2020

[^Top^](#)

## RISCHI ECONOMICI

- [La dipendenza dal petrolio](#)
- [Sostenibilità conti pubblici](#)
- [Realizzazione della Vision 2030](#)
- [Crescita demografica e disoccupazione giovanile](#)
- [Politica monetaria vincolata all'andamento del dollaro americano](#)

### La dipendenza dal petrolio

Il settore petrolifero resta centrale e fondamentale per l'economia saudita. Le enormi risorse saudite da un lato garantiscono al Regno un ruolo fondamentale sui mercati internazionali (e in seno OPEC e OPEC+), dall'altro espongono quest'ultimo alla volatilità del prezzo del greggio. Le basse quotazioni petrolifere del triennio 2015-2017 hanno avuto un pesante effetto sui conti pubblici sauditi, causando una frenata dell'economia trascinandosi fin oltre il 2017. La dipendenza dalla oil economy è destinata a durare ancora a lungo in quanto la diversificazione economica a base della Vision 2030 richiede tempo e risorse.

### Sostenibilità conti pubblici

Dopo decenni di surplus fiscale, l'Arabia Saudita ha registrato un costante aumento del deficit statale a partire dal 2014, in seguito al crollo dei corsi petroliferi, raggiungendo il picco del -17,2% nel 2016. Le misure di austerità fiscale da allora introdotte hanno permesso un graduale rientro (stima -4,7% a fine 2019) e si punta al pareggio di bilancio nel 2023, in linea con le raccomandazioni del FMI di mantenere sufficiente liquidità nel sistema economico nazionale. Nel 2018 i proventi petroliferi hanno rappresentato il 68% delle entrate erariali, il 79% dei proventi da esportazione e il settore petrolifero ha contribuito alla formazione del 43% del PIL.

### Realizzazione della Vision 2030

La strategia di sviluppo Vision 2030 punta a trasformare l'economia saudita in un'economia di mercato, aperta e dinamica, con un ruolo più incisivo del settore privato e delle PMI. Riad ha ampio margine di manovra per varare stimoli economici, considerato il basso livello di indebitamento pubblico. Tuttavia, gli ambiziosi obiettivi della Vision 2030 implicano una trasformazione radicale della società saudita, con risvolti economici, ma anche culturali e sociali, nonché una revisione del patto sociale alla base della monarchia dei Saud (più opportunità di impiego per la giovane forza lavoro, donne incluse, ma meno sussidi).

### Crescita demografica e disoccupazione giovanile

L'Arabia Saudita ha una popolazione di 34,2 milioni di abitanti, di cui 2/3 sauditi, e registra una crescita demografica piuttosto marcata (superiore al 2% annuo). Il Governo di Riad ha varato numerose iniziative per contrastare l'elevato tasso di disoccupazione che - nella fascia giovanile (15-24 anni) - supera il 40%. Una delle principali sfide del Regno Saudita sarà quella di rendere il mercato del lavoro più inclusivo, coinvolgendo sempre più anche la componente femminile.

### Politica monetaria vincolata all'andamento del dollaro americano

Il cambio tra il dollaro americano e il reale saudita (SAR) è ancorato all'equivalenza di 3,75 SAR per USD. Se da un lato l'ancoraggio al dollaro garantisce la stabilità monetaria, esso però esclude ogni possibilità di svalutazione volontaria della moneta ed espone il reale saudita alle politiche della Federal Reserve americana.

Ultimo aggiornamento: 03/02/2020

[^Top^](#)

## RISCHI OPERATIVI

- [Ricadute sul business environment della politica di "saudizzazione"](#)
- [Rapporti con la macchina burocratica-amministrativa saudita](#)
- [Complessità delle procedure doganali](#)
- [Difficoltà linguistiche](#)
- [Introduzione della tassa sul valore aggiunto \(IVA\) a partire dal 1 gennaio 2018 e aumento accise](#)

### Ricadute sul business environment della politica di "saudizzazione"

Il programma governativo Nitaqat, introdotto nel 2011 nell'ambito della strategia di "Saudization", obbliga le imprese private ad assumere cittadini sauditi in percentuali crescenti, a seconda della dimensione dell'impresa e del settore. Il tasso di saudizzazione viene periodicamente rivisto e comporta tipicamente per le aziende un aumento del costo del lavoro, a fronte dei più alti stipendi medi pagati ai dipendenti sauditi rispetto a gran parte della forza lavoro straniera.

## Rapporti con la macchina burocratica-amministrativa saudita

Se confrontata con gli standard occidentali, l'apparato burocratico saudita appare complesso e macchinoso. E' consigliabile, ai fini dell'operatività d'impresa, avviare in largo anticipo le richieste di visto e tutte le necessarie procedure burocratiche, soprattutto se si tratta di una società estera, il cui staff si reca solo occasionalmente nel Regno saudita. In caso di contenziosi con controparti saudite e di ricorso alla giustizia locale, non sono prevedibili tempi ed esiti di un'eventuale sentenza.

## Complessità delle procedure doganali

Benché l'aliquota media sia piuttosto bassa (il 5% sull'80% delle linee tariffarie), le barriere non tariffarie costituiscono un problema diffuso in Arabia Saudita. I tempi di sdoganamento tendono ad essere lunghi ed è possibile che venga richiesta, da parte delle Autorità locali, della documentazione aggiuntiva sull'importazione di merci. E' pertanto raccomandabile avvalersi di agenti locali con esperienza nel settore doganale.

## Difficoltà linguistiche

La lingua ufficiale dell'Arabia Saudita è l'arabo. Molti documenti richiesti dagli uffici del Regno non contemplano una versione in inglese. Solo parte della normativa vigente viene tradotta in inglese e la conoscenza delle lingue europee è diffusa solo in determinati contesti. La conoscenza della lingua locale agevola i soggetti economici desiderosi di sviluppare i propri investimenti sul territorio saudita.

## Introduzione della tassa sul valore aggiunto (IVA) a partire dal 1 gennaio 2018 e aumento accise

In sede di Consiglio di Cooperazione del Golfo, i Paesi membri hanno approvato nell'aprile 2017 un accordo sulla normativa quadro relativa all'introduzione della tassa sul valore aggiunto (Unified Value Added Tax-VAT Agreement) e un altro relativo alla normativa quadro sulle accise (Unified Selective Excise Tax), entrati in vigore il 23 maggio 2017. In tema d'IVA, l'Arabia Saudita ha deciso di applicare un'aliquota pari al 5% a partire dal 1 gennaio 2018 mentre, in tema di accise, è stata introdotta a partire dall'11 giugno 2017 un'aliquota del 50% sulle bibite addizionate con anidride carbonica e del 100% sulle bevande "energy drinks" e sui tabacchi.

Ultimo aggiornamento: 06/01/2020

[^Top^](#)

## RAPPORTI CON L'ITALIA

### OVERVIEW

Il 2018 è stato caratterizzato da un andamento positivo dell'interscambio commerciale, cresciuto del 11% rispetto al 2017. Il volume complessivo ha raggiunto gli 8,2 miliardi di euro, posizionando l'Arabia Saudita al secondo posto tra i partner commerciali dell'Italia nell'area MENA (seconda solo all'Algeria). Il positivo andamento commerciale registra tuttavia due trend divergenti:

- le esportazioni italiane verso il Regno sono diminuite del -21%, scendendo da 3,9 a 3,1 miliardi di Euro rispetto al 2017;
- le importazioni italiane da questo Paese sono cresciute del +48%, passando da 3,5 a 5,1 miliardi di Euro.

Ciò ha comportato un disavanzo commerciale per l'Italia, rispetto ai tradizionali surplus in costanza di condizioni di mercato per noi più favorevoli, pari a -2,0 miliardi di Euro.

In sintesi, sia il rincaro del petrolio (che pesa per l'86% del totale nostre importazioni), sia l'ancora debole ripresa economica saudita - che esce da un difficile biennio - hanno pesato negativamente sui conti commerciali bilaterali. In prospettiva, il mantenimento dei prezzi petroliferi attorno ai 60 dollari al barile, come proiettato dagli analisti per il periodo 2019-2020, nonché il consolidamento della ripresa economica interna - da poco iniziata - dovrebbero favorire un riequilibrio della bilancia commerciale a favore dell'Italia.

In termini di composizione merceologica, le nostre prime 5 voci di esportazioni sono state le seguenti: 1. macchinari meccanici: 1,2 miliardi di Euro (quota di mercato del 38%); 2. apparati elettrici: 245 milioni di Euro (8%); 3. mobili: 173 milioni di Euro (6%); 4. lavori di ghisa: 170 milioni di Euro (5%); 5. strumenti di misura, controllo e precisione: 113 milioni di Euro (4%). Insieme queste 5 voci pesano per il 61% del totale qui esportato.

Sul fronte importazioni, il petrolio è cardine del paniere, con 4,4 miliardi di Euro (l'86% del totale), seguito da materie plastiche (321 milioni di Euro, 6% del totale) e dai prodotti chimici inorganici (170 milioni di Euro, 3% del totale). Assieme queste tre voci rappresentano il 96% del totale importato dall'Italia.

I dati ISTAT relativi al 2019 fanno emergere un quadro positivo per le esportazioni italiane che raggiungono i 3,3 miliardi di Euro, crescendo del 6% rispetto al 2018.

Sul fronte delle importazioni dal Regno, l'Italia ne ha ridotto di oltre un quarto il valore (-26%), passando da 5,1 miliardi di Euro nel 2018 a 3,8 miliardi di Euro nel 2019. In termini di composizione, la voce principale è rappresentata - come da tradizione - dai combustibili, che da soli valgono 3,2 miliardi di Euro, ovvero l'84% del totale importato dall'Italia. Dal Regno, oltre ai combustibili, l'Italia importa materie plastiche (289 milioni di Euro, 8% del totale) e prodotti chimici (175 milioni, 5%).

L'analisi della composizione dell'export italiano evidenzia che oltre la metà del paniere qui esportato (53,5%) è rappresentato da quattro voci: 1. macchinari: valore esportato 1,2 miliardi di Euro, rappresentano il 36% del nostro export complessivo verso l'Arabia Saudita; 2. macchine, apparecchi e materiale elettrico: valore esportato 222 milioni di Euro, rappresentano il 6,8% del nostro export; 3. mobili: 197 milioni di Euro (6%), 4. lavori di ghisa, ferro e acciaio: 168 milioni di Euro (5,1%). Come conseguenza delle ridotte importazioni italiane di petrolio saudita, l'interscambio complessivo si è contratto del -14%, passando da 8,2 miliardi nel 2018 a 7,1 miliardi di Euro nel 2019. Ne ha tratto diretto beneficio il deficit di parte italiana che - nel medesimo periodo - si è ridotto da 2 miliardi a 517 milioni di Euro.

Ultimo aggiornamento: 16/08/2020

[^Top^](#)

**SCAMBI COMMERCIALI**
**EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: ARABIA SAUDITA**

Export italiano verso il paese: ARABIA SAUDITA	2017	2018	2019	gen-giu 2019	gen-giu 2020	
<b>Totale</b>	3.943 mln. €	3.096,94 mln. €	3.279,11 mln. €	1.595,24 mln. €	1.513,81 mln. €	
<b>Merci (mln. €)</b>				<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				63,8	62,28	77,77
Prodotti delle miniere e delle cave				3,9	5,09	8,98
Prodotti alimentari				176,5	190,46	235,28
Bevande				4,3	5,15	7,03
Prodotti tessili				32,5	25,73	23,24
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				98,9	91,56	81
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				54,9	48,26	43,29
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				14,3	12,28	14,23
Carta e prodotti in carta				46,4	38,17	35,44
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				386,3	25,97	60,28
Prodotti chimici				239,3	217,03	261,1
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				84,3	61,13	62,05
Articoli in gomma e materie plastiche				70,4	59,01	54,52
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				116,5	108,18	96,09
Prodotti della metallurgia				148,5	123,85	108,7
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				173,4	167,3	136,97
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				102,2	112,22	106,54
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				326,8	256,76	291,86
Macchinari e apparecchiature				1.421,4	1.178,29	1.149,15
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				83,3	71,33	94,76
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				55,7	26,08	130,01
Mobili				148,5	130,44	115,69
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				84,7	72,6	78,47
Altri prodotti e attività				6,4	7,55	6,45
<b>Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.</b>						

## IMPORT ITALIANO DAL PAESE: ARABIA SAUDITA

Import italiano dal paese: ARABIA SAUDITA	2017	2018	2019	gen-giu 2019	gen-giu 2020	
<b>Totale</b>	3.409 mln. €	5.129 mln. €	3.795,91 mln. €	1.913,49 mln. €	1.608,61 mln. €	
<b>Merci (mln. €)</b>				<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>
Prodotti delle miniere e delle cave				2.079,9	3.097,26	2.067,49
Prodotti alimentari				2,8	2,56	3,6
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				0,4	0,6	1,02
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				3,1	3,2	4,18
Carta e prodotti in carta				4,2	6,21	2,4
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				719,6	1.337,02	1.124,52
Prodotti chimici				440,6	453,74	433,3
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				1,8	1,61	3,02
Articoli in gomma e materie plastiche				22	21,22	16,98
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				1,2	3,8	0,54
Prodotti della metallurgia				33,4	116,64	56,03
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				0,6	1,18	1,64
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				2,4	2,03	1,79
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				1,4	1,33	1,74
Macchinari e apparecchiature				7,5	12,64	10,46
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				8,8	11,02	9,39
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				1,3	2,72	1,38
Altri prodotti e attività				76,7	53,36	55,17

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

## OSSERVAZIONI

I dati commerciali del 2017 confermano la positiva inversione di tendenza nell'andamento commerciale tra Italia e Arabia Saudita. Tuttavia il rallentamento economico del Regno ha pesato sul risultato delle esportazioni italiane (-5,8%), mentre, al contrario, il rialzo del prezzo dell'oro nero ha favorito l'Arabia Saudita (+33,2%), dato che esso rappresenta l'82% degli acquisti italiani dal Regno. Lasciata alle spalle la diminuzione del commercio bilaterale che ha caratterizzato il quadriennio 2013-2016, il 2017 si è chiuso con un volume in crescita del +9,0%. I volumi dei flussi commerciali sono saliti dai 6,7 miliardi di Euro di fine 2016 ai 7,4 miliardi di fine 2017.

In realtà, il precedente ridimensionamento era imputabile soprattutto alla flessione dei prezzi petroliferi, riflettendosi in un minor costo della bolletta energetica italiana. Sul fronte delle esportazioni, la frenata è arrivata solamente nel 2016 (-18,1%), a seguito del peggiorato quadro macroeconomico saudita (le minori rendite petrolifere avevano di fatto bloccato i progetti pubblici e i pagamenti alle ditte appaltatrici). Il combinato effetto del minor costo dell'oro nero e la tenuta delle esportazioni italiane, almeno fino al 2015, aveva consentito all'Italia di accrescere nel tempo il saldo commerciale a suo favore, giunto ai massimi nel biennio 2015-16 (pari a 1,8 e 1,6 miliardi di Euro rispettivamente). Nel 2017, il rialzo dei prezzi petroliferi ha gonfiato le importazioni italiane (+33,2%, salite da 2,6 miliardi di Euro nel 2016 a 3,4 miliardi nel 2017), mentre il non favorevole quadro macroeconomico saudita ha depresso le nostre esportazioni (-5,8%, scese da 4,2 miliardi di Euro nel 2016 a 3,9 miliardi nel 2017). I due andamenti divergenti hanno determinato un'erosione del saldo italiano, comunque positivo (534 milioni di Euro).

La leggera flessione delle esportazioni italiane va inquadrata come un segnale di assestamento, considerando la decrescita saudita nel 2017 (PIL -0,7%). Nel frattempo, Riad sta portando avanti con determinazione, seppur a ritmi altalenanti, il radicale e ambizioso piano di trasformazione nazionale della Vision 2030, immettendo liquidità nel sistema grazie ai mega-progetti in agenda (tra cui il conglomerato avveniristico NEOM e lo sviluppo turistico, in rapida espansione). Un rapporto dell'agenzia di rating Moodys (marzo 2018) stima che l'Arabia Saudita crescerà al +1,3% nel 2018, in sintonia con la previsione al rialzo del FMI annunciata in occasione di Davos (PIL +1,6%), nonché ovviamente dei pronostici ancor più positivi delle Autorità saudite (+2,7-3%).

Sul fronte della composizione merceologica, la struttura delle nostre principali esportazioni rimane invariata: 1. macchinari: 1,4 miliardi di Euro (37% del totale); 2. derivati del petrolio: 386 milioni di Euro (10% del totale); 3. materiale e apparati elettrici: 292 milioni di Euro (7% del totale); 4. lavori di ghisa, ferro e acciaio: 212 milioni di Euro (5% del totale) e 5. mobili: 187 milioni di Euro (5% del totale).

Sul fronte delle importazioni, la crescita a due cifre è pressoché interamente attribuibile alle maggiori importazioni di petrolio e suoi derivati, che assieme pesano per l'82% del totale acquisti italiani, rispetto al 75% del 2016. Mentre nel 2016 il mix esportato dai sauditi era 83% greggio e 17% derivati, nel 2017 cresce in maniera significativa il peso di questi ultimi, che salgono al 26% del totale, mentre il greggio scende al 74%. Lo sviluppo del petrolchimico nel Regno ha inciso anche sulle esportazioni italiane di tali prodotti, ridottesi in un anno di oltre un terzo (erano 597 milioni di Euro nel 2016 e 386 milioni nel 2017, -35%). Oltre agli idrocarburi, l'Arabia Saudita esporta in Italia 296 milioni di Euro di materie plastiche (9% del totale) e 177 milioni di Euro di prodotti chimici organici (5% del totale). Si tratta in sintesi di un paniere comunque collegato al settore energetico, dalle materie prime fino alle loro lavorazioni (petrolchimico).



Analizzando i dati statistici di fonte locale (preliminari dell'intero 2017), l'Italia si attesta complessivamente all'ottavo posto nella classifica dei Paesi fornitori del Regno (venendo dopo Cina, Stati Uniti, EAU, Germania, Corea del Sud, Giappone e India) e al secondo posto in ambito UE (dopo la Germania), davanti a Francia e Gran Bretagna (in nona e decima posizione rispettivamente).



OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - FLUSSI

OSSERVAZIONI

## TURISMO

### SCHEDA TURISMO ARABIA SAUDITA

Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2017				
#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %
1	BAHREIN	nd	nd	nd
2	EMIRATI ARABI UNITI	nd	nd	nd
3	KUWAIT	nd	nd	nd
4	GIORDANIA	nd	nd	nd
5	EGITTO	nd	nd	nd
Posizione dell'Italia		Totale viaggiatori	Quota parte su totale outgoing	
		23	19882	
Destinazioni Italiane del 2017				
I turisti sauditi visitano l'Italia per vacanza (svago) e per fare acquisti (91,9% del totale). La quota residua (8,1%) si reca in Italia per trovare amici e parenti.				
Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Variazione % rispetto all'anno precedente	Presenze/ pernottamenti totali in Italia	Permanenza media
2017	19.882	INF	205.400	10,3
2016	nd	NAN	nd	nd
2015	nd	nd	nd	nd
Anno	Spesa totale in Italia		Spesa pro capite giornaliera in Italia	
2017	38.500.000		200	
2016	193.000.000		nd	
2015	nd		nd	
Mezzo Utilizzato per raggiungere l'Italia				Quota %
				Aereo
				Treno
				Bus
				Auto
Collegamenti aerei diretti				
La compagnia di bandiera saudita, SAUDIA, offre collegamenti diretti verso Roma e Milano. Come Alitalia, è partner SkyTeam.				
Fonte				
Fonte: Saudi Commission for Tourism and National Heritage.				
Note				
Nel 2017 19.882 turisti sauditi hanno visitato l'Italia. Di questi, l'83% aveva un'età media di 26-45 anni, il 3% 16-25 anni e il restante 14% 0-15 anni. Si sono registrati 205,4 mila pernottamenti, con un periodo medio di soggiorno pari a 10,3 giorni. Il 79,5% dei turisti ha scelto l'hotel quale modalità di alloggio. La spesa complessiva è stata di 38,5 milioni di Euro, con una spesa media pro-capite giornaliera di oltre 200 Euro.				



### FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO ARABIA SAUDITA

Il Regno ha solo recentemente introdotto il visto turistico online, con effetto a partire dal 27 settembre 2019. La procedura si effettua online, sul sito <https://www.saudiarabiavisa.com/saudi-tourist-visa/>. Nei primi 10 giorni dall'entrata in vigore della procedura online, vi è stato l'ingresso di 24.000 turisti stranieri, destinati ad aumentare in maniera significativa nei prossimi mesi ed anni.

Ultimo aggiornamento: 17/10/2019

[^Top^](#)

### FLUSSI TURISTICI: ARABIA SAUDITA VERSO L'ITALIA

Nel 2018 i turisti sauditi che hanno visitato l'Europa sono stati 828,5mila, in calo del 9% rispetto ai 910mila del 2017. Per l'Italia non si segnala un calo del turismo, in quanto le presenze saudite sono state 19.890 nel 2018, simile al dato del 2017 (19.882).

Il mezzo di trasporto utilizzato è stato esclusivamente l'aereo (100%). Lo scopo principale del viaggio è svago (88,2% nel 2018, 91,9% nel 2017), seguito dallo shopping.

I pernottamenti complessivi sono stati 198.700 nel 2018 e 205.400 nel 2017 (-3%). La durata media del soggiorno è di 10 giorni.

Il 96% dei turisti sauditi ha scelto l'albergo come alloggio (in crescita rispetto al 79,5% del 2017).

Sul totale di 19.980 turisti, 17.798 avevano una fascia d'età 26-45 anni, 592 16-25 anni e 1.500 0-15 anni.

La spesa complessiva nel 2018 è stata di oltre 45 milioni di Euro, in significativa crescita rispetto ai circa 40 milioni di Euro del 2017. Il turista saudita spende una media di oltre 200 Euro al giorno.

Fonte dati: Saudi Commission for Tourism and National Heritage.

Ultimo aggiornamento: 17/10/2019

[^Top^](#)